

URSS

Diventa più acuta la polemica con Parigi dopo le espulsioni

La stampa pubblica lettere indignate contro il provvedimento Ma le critiche investono altri aspetti della politica di Mitterrand

Dal nostro corrispondente MOSCA — Non è un giornale sovietico che ormai non ospi quotidianamente lettere di protesta di singoli o di organizzazioni o di collettivi per l'espulsione dei 47 rappresentanti e diplomatici sovietici dalla Francia...

l'ori d'oltre oceano» dietro la decisione del governo francese senza tenere conto che la fantasia degli europei non ha bisogno, in certi campi, dell'aiuto di nessuno...

La stampa di Mitterrand pare aver cambiato molte cose sotto questo profilo, tant'è vero che le «investigazioni» hanno severamente bollato «l'attuale governo francese» di aperta connivenza con quello razzista del Sudafrica...

Giulietto Chiesa

MEDIO ORIENTE

Re Hussein ora vuota il sacco Così è avvenuta la rottura con Arafat

Retrosce inediti dei colloqui sul piano Reagan - Le promesse mancate del presidente americano e gli ammonimenti di Yuri Andropov - Crescente tensione nella Valle della Bekaa

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Uno dei protagonisti della tormentata vicenda mediorientale, il re Hussein di Giordania, ha deciso di vuotare il sacco...

con Israele, gli Stati Uniti avrebbero cercato di impegnarsi a bloccare gli insediamenti ebraici in Cisgiordania e nella striscia di Gaza...

1. A PECHINO. Nella capitale cinese, Hussein incontrò minore ostilità, ma poco ottimismo. Deng Xiaoping gli disse: «Non invidio la sua posizione. Da una parte lei ha i russi con tutti i loro obiettivi nella sua regione...»

2. UN'ALTRA MISSIVA DI REAGAN. Il presidente scrisse a Hussein una seconda lettera «da mostrare agli arabi dubbiosi nella quale esprimeva il suo «personale impegno» per la risoluzione 242 dell'ONU che parla della restituzione dei territori occupati da Israele in cambio della pace...

3. I RAPPORTI CON ARAFAT. Forte di questo impegno di Reagan, Hussein pensa di poter ottenere l'approvazione degli arabi al suo ingresso in una trattativa con Israele. Ma cominciano le sue delusioni. A febbraio, racconta sempre il re di Giordania, il vertice dell'Olp, ad Algeri...

4. MESSAGGIO A REAGAN. La versione del re giordano dell'episodio che egli ha inviato a Reagan nel quale si elencano quelle che a suo avviso sono le cause del fallimento: il fatto che il piano Reagan abbia nettamente escluso l'Olp dalla trattativa ha dato scarso incentivo ad Arafat per sostenere l'opposizione sovietica; l'incapacità degli Stati Uniti di indurre gli israeliani a ritirarsi dal Libano; la difficoltà di Arafat di dominare l'ala radicale dell'Olp.

Aniello Coppola

DAMASCUS — Crescente clima di nervosismo e di tensione lungo la linea di demarcazione siriano-israeliana nelle valli della Bekaa: Tel Aviv ha minimizzato (e non è la prima volta) l'attacco dei guerriglieri nel sud Libano da un autobus militare, puntando a un morto e due feriti (contro i 15 o 20 fra morti e feriti di cui parlavano giovedì sera le fonti libanesi), ma i giornali battono la grancassa su un possibile scontro con la Siria. Si riferisce di tiri di artiglieria nella Bekaa, si parla di sorvoli delle posizioni siriane da parte di jets israeliani, di chiusura per mezzo ora dell'aeroporto di Damasco, di una nave spia sovietica al largo di Israele. È un fatto comunque che si registrano nella Bekaa movimenti di truppe israeliane; e ieri lo ha confermato il radio Damasco, che ha accusato l'Aviv di concentrare ingenti forze per un'aggressione alla Siria.

ROMANIA

Rivista sovietica polemizza con Bucarest per un articolo sul ruolo delle nazioni

MOSCA — Inconveniente polemica ideologica tra l'Unione Sovietica e Romania: un'autorevole pubblicazione sovietica ha accusato un giornale di Bucarest di aver «capitolato davanti ai concetti del nazionalismo borghese» e di aver nel modo «sabotato l'alleanza internazionale dei paesi socialisti e del movimento operaio».

POLONIA

Varsavia celebra la rivolta del ghetto Israele: ce ne andremo se ci sarà l'Olp

VARSAVIA — Mentre la capitale polacca si prepara a ricordare il 40° anniversario della rivolta del ghetto, il governo israeliano coltiva anche questa occasione per una incredibile manifestazione di intolleranza. Una grossa delegazione israeliana composta di 290 persone si trova già a Varsavia. Ma Tel Aviv ha fatto sapere che, se l'Olp porterà il suo omaggio ai caduti del ghetto, come è stato annunciato, la delegazione israeliana non parteciperà alla cerimonia. L'incredibile veto è inteso dopo che l'Olp aveva manifestato l'intenzione di portare una corona di fiori ai caduti del ghetto, come è stato annunciato, la delegazione israeliana non parteciperà alla cerimonia. L'incredibile veto è inteso dopo che l'Olp aveva manifestato l'intenzione di portare una corona di fiori ai caduti del ghetto, come è stato annunciato, la delegazione israeliana non parteciperà alla cerimonia.

ARGENTINA



Isabelita Peron

I militari tentano di recuperare credibilità e popolarità Riabilitazione per Isabelita Peron e per altri 24 ex-dirigenti peronisti

BUENOS AIRES — La giunta militare argentina ha deciso di riabilitare la ex-principessa Isabelita Peron e altri 24 ex-dirigenti peronisti. La decisione mira a recuperare credibilità e popolarità fra le masse argentine, già largamente influenzate dal peronismo — è stata adottata nel corso di una riunione tenutasi presso il quartier generale dell'esercito e alla quale hanno partecipato l'attuale presidente, generale Bignone, e il ministro degli Interni Lamir Reston. Dal provvedimento sono stati comunque esclusi l'ex-ministro della previdenza sociale José Lopez Rega, l'ex-dirigente sindacale Casildo Herreras, tutti i dirigenti peronisti vicini a «Montoneros», altri militanti della sinistra «giustizialista» e l'ex-senatore del partito radicale Hipólito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi.

La decisione — che mira chiaramente, da parte della giunta, a tentare di recuperare credibilità e popolarità fra le masse argentine, già largamente influenzate dal peronismo — è stata adottata nel corso di una riunione tenutasi presso il quartier generale dell'esercito e alla quale hanno partecipato l'attuale presidente, generale Bignone, e il ministro degli Interni Lamir Reston. Dal provvedimento sono stati comunque esclusi l'ex-ministro della previdenza sociale José Lopez Rega, l'ex-dirigente sindacale Casildo Herreras, tutti i dirigenti peronisti vicini a «Montoneros», altri militanti della sinistra «giustizialista» e l'ex-senatore del partito radicale Hipólito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi.

La decisione — che mira chiaramente, da parte della giunta, a tentare di recuperare credibilità e popolarità fra le masse argentine, già largamente influenzate dal peronismo — è stata adottata nel corso di una riunione tenutasi presso il quartier generale dell'esercito e alla quale hanno partecipato l'attuale presidente, generale Bignone, e il ministro degli Interni Lamir Reston. Dal provvedimento sono stati comunque esclusi l'ex-ministro della previdenza sociale José Lopez Rega, l'ex-dirigente sindacale Casildo Herreras, tutti i dirigenti peronisti vicini a «Montoneros», altri militanti della sinistra «giustizialista» e l'ex-senatore del partito radicale Hipólito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi.

La decisione — che mira chiaramente, da parte della giunta, a tentare di recuperare credibilità e popolarità fra le masse argentine, già largamente influenzate dal peronismo — è stata adottata nel corso di una riunione tenutasi presso il quartier generale dell'esercito e alla quale hanno partecipato l'attuale presidente, generale Bignone, e il ministro degli Interni Lamir Reston. Dal provvedimento sono stati comunque esclusi l'ex-ministro della previdenza sociale José Lopez Rega, l'ex-dirigente sindacale Casildo Herreras, tutti i dirigenti peronisti vicini a «Montoneros», altri militanti della sinistra «giustizialista» e l'ex-senatore del partito radicale Hipólito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi.

La decisione — che mira chiaramente, da parte della giunta, a tentare di recuperare credibilità e popolarità fra le masse argentine, già largamente influenzate dal peronismo — è stata adottata nel corso di una riunione tenutasi presso il quartier generale dell'esercito e alla quale hanno partecipato l'attuale presidente, generale Bignone, e il ministro degli Interni Lamir Reston. Dal provvedimento sono stati comunque esclusi l'ex-ministro della previdenza sociale José Lopez Rega, l'ex-dirigente sindacale Casildo Herreras, tutti i dirigenti peronisti vicini a «Montoneros», altri militanti della sinistra «giustizialista» e l'ex-senatore del partito radicale Hipólito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi.

L'ambasciatore rifiuta di ricevere le firme per i «desaparecidos»

argentina la petizione con le diecimila firme. Resta il problema sollevato dal comportamento di un'ambasciatore argentino, che ha rifiutato di ricevere le firme per i «desaparecidos».

La decisione — che mira chiaramente, da parte della giunta, a tentare di recuperare credibilità e popolarità fra le masse argentine, già largamente influenzate dal peronismo — è stata adottata nel corso di una riunione tenutasi presso il quartier generale dell'esercito e alla quale hanno partecipato l'attuale presidente, generale Bignone, e il ministro degli Interni Lamir Reston. Dal provvedimento sono stati comunque esclusi l'ex-ministro della previdenza sociale José Lopez Rega, l'ex-dirigente sindacale Casildo Herreras, tutti i dirigenti peronisti vicini a «Montoneros», altri militanti della sinistra «giustizialista» e l'ex-senatore del partito radicale Hipólito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi.

URSS

Si tratterebbe della moglie dell'ex ministro degli Interni

Un suicidio a Mosca dopo gli scandali?

Furti, peculato, amicizie più o meno segrete con personaggi influenti: una trama oscura che sta facendo vittime illustri - La figlia di Leonid Breznev nell'affare - Perché Sciolkov fu sostituito alla guida del dicastero

Dal nostro corrispondente MOSCA — Se ne parlava da tempo, precisamente dal marzo dell'anno scorso, quando cominciarono a circolare a Mosca voci insistenti di scandali che avrebbero investito persone vicine all'allora segretario generale del PCUS, Leonid Breznev. Adesso è ufficialmente noto che a novembre-dicembre 1982, per furti di prodotti alimentari in grandi quantità e per peculato sono stati imputati di responsabilità penale il direttore del negozio di alimentari n. 1 Jurj Sciolkov, il suo vice Nemzev e i capi settore Svezhinski, Jakovlev, Konkov e Gregoriev.

chiacchierati della capitale, col compagno n. 1 della via Gorki che ancora oggi, nella voce popolare, porta il nome di Eliseev, il più grosso mercante della Russia pre-rivoluzionaria. Ma la voce aveva potuto correre tanto anche e soprattutto perché si era mormorata allora che Galina Breznev aveva fosse in qualche modo legata da vincoli di amicizia e di affari alla famiglia del direttore oggi di nuovo sulla bocca di tutti. Pochi mesi prima la figlia di Breznev era stata indirettamente sfiorata da un altro scandalo che si era abbattuto pesantemente su Anisimov, il direttore del Gosstat, l'ente di Stato per i circoli sovietici, e su Boris Tsvigov detto «lo zingaro», ambedue suoi amici intimi e che condividevano un grosso traffico di valuta e preziosi che si sarebbe svolto utilizzando le torrone all'estero delle compagnie artistiche.

Pol, tra novembre e dicembre, una delle prime decisioni del nuovo leader sovietico fu quella di sostituire il ministro degli Interni Sciolkov, con Vitalj Fedorčuk, da pochi mesi nominato a capo del KGB di comitato «per la sicurezza nazionale». Vi fu chi, anche in quel caso,

Brevi

Esposizioni della Gran Bretagna altro diplomatico sovietico LONDRA — La Gran Bretagna ha espulso un altro diplomatico sovietico nella capitale convocato appuntamento al Foreign Office. Il diplomatico, è il terzo segretario dell'ambasciata Chemyrev. Esplosione a Pristina, capitale del Kosovo BELGRADO — Nessuna vittima, ma notevoli danni materiali, ha provocato una esplosione al centro di Pristina, capitale del Kosovo nella Jugoslavia sudorientale. Ha da nota il quotidiano «Novosti». Adottato a Strasburgo programma CEE contro la fame STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha adottato ieri a Strasburgo il programma «speciale di lotta contro la fame nel mondo» proposto dalla commissione CEE, che prevede stanziamenti straordinari per circa 67 miliardi di lire. Si dimette un consigliere di Reagan WASHINGTON — Albert A. Speigel, consigliere del presidente Reagan per le questioni etniche, si è dimesso. Il funzionario non ha voluto indicare i motivi e si è limitato a dire: «I miei rapporti con la Casa Bianca sono finiti; come consigliere del presidente non posso spiegarli in ragione». A Washington il ministro degli Interni angolano NEW YORK — Il più alto esponente di governo dell'Angola che abbia mai visitato gli Stati Uniti, il ministro degli Interni Manuel Alexandre Rodrigues, è a Washington, dove si è incontrato col segretario di Stato George Shultz e con il vice presidente George Bush, per una serie di colloqui sulla Namibia. Da Pertini esponenti dell'opposizione uruguayana ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente del gruppo politico uruguayano di opposizione «Movimento 26 marzo». Juan José María, il responsabile europeo del comitato familiare dei prigionieri politici dell'Uruguay Susana Pacifico.

EUROPA

Vice ministro greco a Roma per colloqui su Cee, Nato e missili

ROMA — La Grecia mantiene e sviluppa rapporti molto stretti con la CEE, alla quale ha aderito sottoscrivendo il trattato di Roma. Tale impegno è parte della politica estera «multidimensionale» imposta dal governo Papandreu e non è contraddetto dall'interesse che essa manifesta, al pari di altri paesi dell'Europa meridionale, a che la Comunità divenga sempre più una «famiglia di eguali». Nella risposta favorevole alla partecipazione, Atene vede del resto la ripresa della fondatezza delle sue argomentazioni e, pertanto, un motivo di ottimismo. In questi termini il sottosegretario agli Esteri greco, Yanis Capais, giunto a Roma per incontrare i responsabili della diplomazia italiana, si è espresso nel corso di un pranzo offerto in suo onore dall'Associazione della stampa europea. Capais ha risposto a molte domande, alcune delle quali stimolate dalla prossima assunzione della presidenza di turno della CEE da parte della Grecia e dalle espressioni di amicizia che il diplomatico italiano di alto rango ha usato nei giorni scorsi, parlando in un convegno democratico, verso la politica estera di Papandreu. Tale politica, ha detto il sottosegretario greco, risponde a un'esigenza di indipendenza profondamente radicata nella storia «civile» e nella realtà geografica di un paese che, insieme, europeo, mediterraneo e balcanico. Le difficoltà sorte negli ultimi anni in seno alla NATO non sono dovute a iniziative o atteggiamenti della Grecia, che in passato ha dato prova della sua volontà di intrattenere con la Turchia i migliori rapporti, ma all'inaspettabile interpretazione che si tende a dare dei cosiddetti accordi Rogers, che hanno segnato la sua reintegrazione nella struttura militare dell'alleanza, accreditando le rivendicazioni turche. Si tratta di un problema reale, che sarebbe certo meglio compreso dagli alleati, ove fosse esaminato nella sua sostanza. A proposito della vertenza missilistica, Capais ha detto che la posizione del governo Papandreu si basa sulla constatazione che gli Stati Uniti e l'URSS dispongono già di armi nucleari di qualità e in quantità sufficienti per distruggere più volte il pianeta, sicché è irragionevole supporre che i problemi della sicurezza possano essere risolti con l'aggiunta di nuove armi. La politica greca in questo campo è quella che sarebbe stata o sarebbe la politica degli Stati Uniti se i liberali di questo paese avessero vinto o viceversa le elezioni.

CAMBODIA

Non verrà rallentato l'invio di armi USA alla Thailandia

BANGKOK — Gli Stati Uniti non hanno intenzione di rallentare il ritmo dei rifornimenti militari alla Thailandia, incrementato dopo la recente offensiva vietnamita contro le posizioni del khmer rossi. Lungo il confine cambogiano-thailandese; e ciò malgrado le «aperture» espresse dal Vietnam alla conferenza dei non-allineati e confermate due giorni fa dalla riunione dei ministri degli Esteri di Vietnam, Laos e Cambogia svoltasi a Phnom Penh. Questo si ricava dalle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario di Stato USA per l'Asia orientale e il Pacifico, Paul Wolfowitz, ieri a Singapore, ultima tappa di un giro in alcune capitali del Sud Est asiatico. Wolfowitz ha sostenuto che la recente offensiva delle truppe di Hanoi contro i khmer rossi e i loro alleati dimostra che il governo vietnamita «non è seriamente intenzionato a ricercare una soluzione pacifica al problema della Cambogia». Per questo il sottosegretario di Stato ha difeso la decisione americana di accelerare le consegne di armi al governo di Bangkok: si tratta, ha detto, di difendere un alleato la cui sicurezza è oggi in pericolo a causa della «minaccia vietnamita». Wolfowitz ha poi aggiunto che «è necessario convincere il Vietnam che una soluzione politica del problema cambogiano è nel suo stesso interesse, ma ha affermato che «bisogna essere pazienti, perché può essere necessario attendere molto tempo. La soluzione comune», secondo Wolfowitz, va ricercata nel quadro della conferenza internazionale sulla Kampuchea, alla quale come è noto il Vietnam non intende aderire. L'esperto americano ha invece totalmente ignorato la proposta della Malaysia (formulata al vertice di New Delhi) per l'avvio di un dialogo sulla Cambogia fra Vietnam e Laos da un lato e i sei paesi dell'ASEAN dall'altro, senza la diretta partecipazione del governo di Heng Samrin. Questa proposta ha incontrato la esplicita disponibilità di Hanoi, espressa nella stessa sede di New Delhi dal ministro degli Esteri vietnamita; successivamente il comunicato della riunione dei tre ministri indonesiani ha accennato a accelerare le consegne di armi al governo di Bangkok: si tratta, ha detto, di difendere un alleato la cui sicurezza è oggi in pericolo a causa della «minaccia vietnamita».